

Dal Porcellum ad oggi

Le mille giravolte dei grillini sul sistema di voto

■ ■ ■ ANDREA VALLE

■ ■ ■ Luigi Di Maio, candidato premier e capo politico del Movimento 5 Stelle, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Durante l'incontro ho avuto modo di esporre al presidente la nostra posizione su vari temi politici e d'attualità», ha scritto Di Maio su Facebook. «Gli ho espresso anche la nostra preoccupazione per la legge elettorale che sta per arrivare alla Camera». Già, ai grillini il Rosatellum non piace. Eppure, sulla legge elettorale, la loro posizione non è stata proprio lineare. In cinque anni di legislatura, infatti, le giravolte dei 5 Stelle su questo argomento sono state parecchie.

- Nel luglio 2012, quando è in discussione la proposta di inserire nel Porcellum una soglia del 42,5% per l'accesso al premio di maggioranza, Grillo dichiara: «Di fronte al colpo di Stato del cambiamento della legge elettorale in corsa e al tetto del 42,5% per il premio di maggioranza per impedire a tavolino la possibile vittoria del M5S e replicare il Monti bis, la Ue tace».

- Nel programma elettorale del 2013 i grillini non facevano nessuna proposta di riforma elettorale.

- Il 29 maggio 2013 i 5 Stelle alla Camera votano a favore della Mozione Giachetti per il ritorno al Mattarellum (gli unici insieme a Sel).

- Nel gennaio 2014, durante la discussione alla Camera sull'Italicum, Toninelli presenta un emendamento per introdurre il sistema proporzionale spagnolo con la distribuzione dei seggi fatta provincia per provincia e la possibilità di esprimere preferenze positive o negative nei confronti dei candidati in lista (diversa da come succede in Spagna dove le liste sono bloccate).

- Il 6 maggio 2014 il M5S alla Camera deposita il Democratellum, una proposta di legge votata punto per punto sul blog dagli iscritti, che prevede un sistema proporzionale anch'esso di tipo spagnolo ma con meno circoscrizioni (solo 42 invece delle oltre 100 province), soglie di sbarramento naturali maggiori o inferiori al 5% (a seconda della grandezza della circoscrizione) e voto di preferenza anche negativo.

- Tra giugno e luglio 2014 delegazioni del M5 e del Pd si incontrano

(in diretta streaming) per parlare di legge elettorale. I 5 stelle nel secondo incontro aprono ad un sistema a doppio turno (come era l'Italicum all'epoca approvato solo alla Camera) chiedendo di eliminare le coalizioni (come sarà fatto al Senato) e di introdurre le preferenze (come sarà fatto con l'esclusione del capolista). Nonostante le modifiche che il Pd introduce all'Italicum, i 5 Stelle votano contro sia al Senato nel gennaio 2015 che successivamente nel voto finale nel maggio successivo.

- Nel 2015 il Movimento 5 Stelle comincia a difendere l'Italicum. Di Maio il 15 giugno dichiara: «Per le prossime elezioni o cambiano la legge o a Palazzo Chigi è meglio che preparino le valigie».

- Il 30 giugno 2016 ancora Di Maio difende l'Italicum: «La Camera ci costa 100.000 Euro all'ora (avete letto bene) e il Pd vuole spendere questi soldi per cambiare l'italicum. Facciano pure ma quando vorranno tornare sulla terra, gli mostreremo quali sono le priorità per l'Italia».

- La sera del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, Grillo sul suo blog dichiara: «Gli italiani devono essere chiamati al voto al più presto, la cosa più veloce, realistica e concreta per andare subito al voto è andarci con una legge che c'è già: l'Italicum».

- I grillini, dopo la sentenza della Consulta sulla parziale incostituzionalità dell'Italicum, depositano alla Camera il Legalicum, cioè l'estensione delle norme dell'Italicum salvate dalla Corte (tutte tranne il ballottaggio) al Senato.

- Nel giugno 2017 il Movimento 5 Stelle si accorda con Forza Italia, Pd e Lega per il tedeschemm, un sistema proporzionale con liste bloccate, collegi uninominali finti e sbarramento al 5%. Cerca di introdurre però il voto disgiunto e poi è complice della caduta della proposta in aula su un emendamento inerente il Trentino-Alto Adige.

- Nell'ottobre 2017, nella fase emendativa sul Rosatellum bis, i grillini propongono in commissione ancora il sistema tedesco, questa volta però senza voto disgiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

